

SALVATORE SORECA¹

LA FORMAZIONE DELL'ANIMATORE BIBLICO

«L'*Animatore Biblico*, che qui consideriamo, è *un/a laica*, preparato/a sulla Sacra Scrittura, che offre alla propria comunità il suo carisma umano e cristiano allo scopo di diffondere tra il popolo la lettura, l'ascolto e la pratica della Parola di Dio, attraverso un servizio svolto nei piccoli gruppi e nelle varie situazioni pastorali.

Per rispondere alla sua vocazione, l'Animatore Biblico si qualifica:

- come *compagno di viaggio*: accompagna i credenti o coloro che sono sulla soglia ad accostarsi al testo biblico, facendosi lui stesso, con la sua testimonianza, appello e presenza di Dio presso l'uomo di oggi;
- come *testimone della Parola*: egli stesso l'ha scoperta e da essa trae sostegno per la propria esistenza, meditandola e assimilandola, per poterla poi annunciare in modo credibile e significativo;
- come *mediatore della Parola*: si fa ermeneuta e profeta di essa, interpretandola alla luce della vita quotidiana e mediando il prezioso lavoro degli esegeti nel portare ai nostri contemporanei il messaggio di Dio, in sintonia con la chiesa di tutti i tempi e di tutte le regioni;
- come *animatore*: discreto e illuminante, egli promuove un processo graduale di formazione, in stretto rapporto con la vocazione di ogni credente;
- come *costruttore di comunione*: inserito vitalmente nella comunità ecclesiale, è capace di tessere rapporti di dialogo e valorizzare il ruolo e il contributo di tutti alla crescita della comunione nella chiesa».²

La citazione degli *Orientamenti operativi* permette di definire l'orizzonte nel quale riflettere una *prassi formativa per Animatori Biblici*. Lo faremo indicando

¹ S. SORECA «La formazione dell'Animatore Biblico» in *Narrazione Biblica e Catechesi* (a cura di C. BISSOLI), San Paolo 2014, pp. 115-125.

² Ufficio Catechistico Nazionale - Settore Apostolato Biblico, «*Spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui*» (Lc 24,27). *L'apostolato biblico nelle comunità ecclesiali. Orientamenti operativi*, Elledici, Leumann 2005, n.20.

alcuni criteri fondamentali, ponendo attenzione alle competenze e proponendo suggerimenti concreti.

A. I criteri fondamentali

Il documento *La Bibbia nella vita della Chiesa* richiamava la necessità di un approfondimento regolare e organico della Parola di Dio come il **centro di un processo formativo sistematico e strutturato**, composto da un percorso di base e un percorso permanente. Si rende necessario richiamare alcuni CRITERI FONDAMENTALI TRASVERSALI ai due momenti del processo formativo, di base e permanente appunto, che possono determinare l'efficacia dello stesso.

A1. La centralità della dimensione comunitaria

La dimensione comunitaria è il contesto essenziale per attivare processi formativi che siano occasione di trasformazione alla scuola della Parola. Le diverse indicazioni sulla formazione degli operatori dell'Apostolato Biblico non mancano di evidenziare la centralità dell'esperienza di gruppo, **quindi della dimensione comunitaria**, come condizione di possibilità della crescita nel servizio alla Parola. È necessario che la centralità dell'esperienza di gruppo si liberi da una preoccupazione esclusivamente organizzativa e didattica, per diventare prima di tutto luogo di crescita spirituale ed ecclesiale, in cui si possono attuare i momenti originali della vita di Chiesa: ascolto della Parola, preghiera, studio, scambio di esperienze, preparazione agli incontri e momenti di amicizia.

In tal senso l'Animatore Biblico è in costante trasformazione per la sempre nuova comprensione della Parola realizzata nella sua condivisione. La centralità della dimensione comunitaria fa del gruppo degli Animatori in formazione «un ambiente di vita dove nello stesso tempo si apprende e si ricerca, si impara a vivere e a realizzare le proprie capacità. Più che luoghi impersonali e asettici c'è bisogno di esperienze comunitarie, esperienze dove sono forti il senso di appartenenza di coesione, dove si può condividere e collaborare».³

È una comunità ermeneutica in quanto, condividendo la Parola e attualizzandola nella propria vita, ogni Animatore cresce in intelligenza delle Scritture per un servizio alla Parola fecondo e costruttivo.

³ G. BARBON, *Nuovi processi formativi nella catechesi*, Dehoniane, Bologna 2003; cfr. P. ZUPPA, «Comunità che (si) raccontano», *Evangelizzare* 31 (2002) pp. 379-382; L. MEDDI, «Organizzare la formazione dei catechisti», *Notiziario dell'Ufficio Catechistico Nazionale* 27 (1998) 66.

A2. L'attenzione all'aspetto dell'autoformazione

La definizione «personale» arricchisce la dimensione dell'individualità con la fondamentale dimensione relazionale-comunitaria, in quanto contesto in cui accade la progettazione formativa personale. Il termine «progetto» inserisce la tensione progettuale del singolo all'interno della progettualità formativa della comunità ecclesiale. Il secondo criterio è composto da una duplice attenzione: **la personalizzazione della prassi formativa e lo stimolo all'autoformazione**. La *docibilitas* (= insegnabilità = disponibilità del soggetto a lasciarsi istruire-insegnare) formativa dell'Animatore Biblico si fonda sull'integrazione tra esperienza comunitaria della formazione (primo criterio) e tensione costante all'autoformazione.⁴ La *docibilitas* formativa può essere definita come uno stato di costante tensione formativa in cui principio cardine è la centralità del soggetto nel processo formativo.

In tal senso, la consapevolezza della responsabilità legata al servizio alla Parola, stimola l'Animatore, all'interno di una dinamica formativa centrata sul valore pedagogico dell'accompagnamento, a trasformare la propria identità alla luce della Parola stessa. In concreto si tratta del valore di una spiritualità personale centrata sulla Parola, come unica via per aprire il proprio cuore alla bellezza della Sacra Scrittura e, quindi, condurre il cuore degli altri alla contemplazione. Ciò comporta necessariamente la scelta pedagogica della personalizzazione all'interno del percorso formativo: il processo formativo deve garantire lo spazio per una gestione personale della formazione, capace di sostenere e far maturare costantemente le motivazioni che fondano il servizio alla Parola.

A3. Sinergia tra formazione offerta e formazione personale

Si può suggerire un duplice registro formativo: un percorso base, che deve comunicare le "Competenze fondamentali, e un percorso di formazione permanente intesa come aggiornamento biblico-catechetico, per orientare la tensione all'autoformazione degli Animatori. La duplice attenzione contribuisce a offrire una formazione completa che salvaguardi una duplice esigenza: quella di una offerta formativa diocesana per accompagnare l'acquisizione delle competenze fondamentali e quella di stimolare la responsabilità di ogni singolo Animatore per il proprio aggiornamento. La complessità dell'offerta formativa così pensata rende necessaria una seria progettazione formativa diocesana attraverso la quale coordinare le esigenze del servizio nell'Apostolato Biblico e l'impegno degli Animatori.

⁴ S. SORECA, *La formazione di base per i catechisti. Criteri, competenze e cenni di metodologia*, LAS, Roma 2014, p. 155.

B. Competenze fondamentali

La necessità di riflettere sulle competenze è dettata dal fatto che è necessaria una «pastorale biblica seria, risoluta; paziente e capillare. Il che richiede operatori qualificati pari alla posta in gioco».⁵

Il cuore della proposta formativa consiste nell'accompagnare l'Animatore a penetrare la ricchezza della Parola, in quanto cuore della sua capacità di osservazione, di giudizio e di decisione. L'ascolto costante della Parola, l'incontro con Cristo e la maturazione di una visione evangelica della vita costituiscono il centro dell'essere e dell'esistere dell'Animatore. In questo senso si può riprendere lo schema della pubblicazione di Cesare Bissoli sulla formazione degli Animatori Biblici, nel testo intitolato *L'Animatore Biblico*, proponendo un arricchimento delle dimensioni alle quali egli accennava e aggiungendo due nuove dimensioni fondamentali nella definizione dell'identità dell'Animatore Biblico, come di ogni operatore della pastorale,⁶

B1. Essere

In una logica progressiva e circolare di sviluppo, *l'individuo è chiamato continuamente a ridefinire la sua identità* in base a una duplice logica:

* «l'importante in sé» (il Vangelo del Regno) e

* «l'importante per me» (i bisogni: tendenze innate a rispondere agli oggetti secondo l'importante per me). Il compito fondamentale del **processo formativo** è aiutare l'Animatore a **realizzare una sintesi personale** per la quale «l'importante in sé» (la Parola) è assunto nell'intimità «dell'importante per me».⁷

Nella formazione l'Animatore è accompagnato ad attivare un processo di trasformazione per il quale tutta l'esistenza si ristruttura a partire dalla Verità accolta, dall'appello rivoltagli dalla Parola assunta come valore: una chiamata che lo sostiene nella sua maturazione come persona, come credente e come discepolo.

⁵ C. BISSOLI, «La formazione degli animatori biblici», in C. BISSOLI (a cura di), *L'Animatore Biblico. Identità, competenze, formazione*, Elledici, Leumann 2000, p. 185.

⁶ S. SORECA, *La formazione di base per i catechisti*, op. cit., pp. 125-146.

⁷ L. M. RULLA, *Antropologia della vocazione cristiana. I. Basi interdisciplinari*, Dehoniane, Bologna 1997, pp. 288-335;
A.M. RAVAGLIOLI, *Psicologia, Studio interdisciplinare della personalità*, Dehoniane, Bologna 2006, pp. 249-253.

Una spiritualità, quindi, che ha nel contatto stabile con la persona di Cristo, presente nella Parola, nei Sacramenti, nel Corpo Mistico riunito per la sacra liturgia e nel volto del fratello, il suo centro e il suo cuore.

B2. Sapere

Se *l'essere è il cuore dove accade il processo di trasformazione*, la dimensione del *sapere sostiene la ristrutturazione dell'identità dell'Animatore*. La conoscenza della Scrittura, infatti, sostiene

1. * **la personalizzazione della fede e**
2. * **l'orientamento cristiano dell'esistenza.**

Il cuore del servizio dell'Animatore Biblico risiede nell'operare un'**ermeneutica** della Parola rivelata attraverso l'ascolto attivo, che abilita il credente a rendere ragione della speranza accolta.⁸ La Verità rivelata, donata nella Parola e nella Tradizione e sapientemente mediata e interpretata dal Magistero, è il germe di novità che, seminato nel cuore per l'incontro personale con Cristo, guida e sostiene la ristrutturazione dell'essere e dell'agire. In tal senso l'Animatore Biblico deve

- ❖ sia conoscere la Scrittura,
 - le riflessioni catechetiche e
 - le indicazioni magisteriali sull'interpretazione del testo sacro,
- ❖ sia possedere un'adeguata competenza esegetica.⁹

Il **sapere**, quindi, non consiste solo nell'assunzione di contenuti per maturare una mera competenza funzionale e professionale, ma **è la ridefinizione della propria storia di vita alla luce della storia della salvezza.**

B3. Saper fare

La dimensione del saper fare concerne la maturazione di **competenze metodologiche**.

La prima competenza è la capacità di sostenere in coloro che vengono accompagnati la maturazione di una radicale **appartenenza** al contesto ecclesiale locale in cui il gruppo biblico si riunisce. L'appartenenza, fondata sulla condivisione dell'esperienza della Parola, diviene condizione pedagogica necessaria per

⁸ Cfr. CONGREGAZIONE PER IL CLERO, *Direttorio Generale per la Catechesi*, LEV, Città del Vaticano 1997, n. 85.

⁹ G. BENZI, «La competenza teologica ed esegetica dell'Animatore Biblico», in C. BISSOLI, *L'Animatore Biblico*, op.cit., pp. 24-45.

accompagnare l'ascolto della Parola e, quindi, l'interiorizzazione della Verità rivelata. L'appartenenza allora si delinea come esperienza necessaria, perché il cuore di quanti partecipano ai gruppi biblici si apra alla fiducia verso l'esperienza di fede della comunità educante e dell'Animatore Biblico.

La seconda competenza concerne la capacità di animare il gruppo e di condurre l'approfondimento della Parola. Per animare il gruppo biblico è necessario acquisire **abilità** relative

1. alla lettura e all'interpretazione della Scrittura,
2. alla realizzazione di una pedagogia della riconsegna e della condivisione di quanto la Scrittura suscita nel cuore dei partecipanti,
3. al discernimento di quanto è nella linea
 - del rispetto dell'orizzonte storico-critico,
 - della struttura narrativa e
 - del significato teologico del testo
4. e all'attuazione e alla verifica della stessa dinamica di ascolto e condivisione del testo sacro.

La Parola non va semplicemente ripetuta, ma va ricompresa e proposta con creatività perché sia significativa per gli uomini e le donne del nostro tempo.

Un'ultima competenza che comporta la dimensione del saper fare riguarda la **capacità dell'Animatore di lavorare in équipe** con gli altri operatori della pastorale, nella logica di un agire ecclesiale integrale e comunionale. In essa l'Animatore Biblico è chiamato a condividere la sua esperienza di fede: è questo il luogo in cui è chiamato ad assumersi la responsabilità di entrare in un gioco di alleanze reciproche per offrire, nella condivisione delle rispettive originalità e competenze, un servizio efficiente e sincero.

B5. Saper stare con

Con l'espressione «saper stare con» si indica la necessità di maturare **atteggiamenti e comportamenti che favoriscano il sorgere di relazioni feconde di fiducia** nel gruppo biblico per agevolare l'ascolto e l'accoglienza della Parola. La fiducia, oggi più che mai, si rivela come la condizione fondamentale per l'educazione della fede e, quindi, per l'apertura del cuore di chi è accompagnato alla Parola che salva. Nella fiducia è riconosciuta all'Animatore la possibilità di parlare al cuore.

Questo richiede che egli maturi alcuni **atteggiamenti relazionali** che lo dispongano a una apertura accogliente. Non può non diventare cioè un ascoltatore attivo: nel gruppo biblico

1. deve poter cogliere quei comportamenti verbali e non-verbali che in una logica di *feedback* gli permettano di ricalibrare la dinamica del gruppo biblico.
2. deve poter realizzare un ascolto empatico attraverso il quale cogliere la situazione personale del soggetto per porlo in relazione con la Parola spezzata, realizzando un annuncio che risponda alla logica dell'Incarnazione.¹⁰
3. deve realizzare, inoltre, una comunicazione espressiva nella quale auto-rivelarsi, cioè mostrare in che modo la Parola ha fecondato la sua Vita. In questo modo **si crea un'atmosfera comunicativa** nella quale chi è accompagnato è aiutato a mettersi in gioco, a condividere il riverbero della Parola nella sua vita.

Un'ulteriore sottolineatura va fatta sulla **competenza narrativa**. L'Animatore Biblico non è un tecnico, ma un appassionato del testo sacro. Il raccontare è l'ascesi originata dalla profondità dell'esperienza mistica, esperienza profonda e sincera di Gesù che genera necessariamente la condivisione della Bellezza contemplata. L'esperienza mistica (in senso figurato = spirituale) e la tensione ascetica costituiscono il binomio spirituale che descrive la ricchezza di una spiritualità davvero biblica. L'Animatore Biblico è un catalizzatore narrante, capace di porre in contatto la storia di chi è accompagnato con la storia della salvezza.

Nell'essere catalizzatore è sintetizzata **la competenza comunicativa** per la quale l'Animatore deve stimolare la comprensione, accompagnare l'interiorizzazione, mediare la personalizzazione del contenuto del testo sacro, orientare la ricerca e iniziare alla simbolica biblica.

B5. Saper stare in

La quinta dimensione del processo formativo coinvolge la capacità dell'Animatore Biblico di assumere in modo autentico il protagonismo nel contesto socio-culturale in cui vive e nella comunità ecclesiale, facendo **sintesi nella sua vita tra le istanze bibliche e le istanze culturali**. L'Animatore è invitato a porre

¹⁰ 9 Cfr. G. BARBON - R. PAGANELLI, *Cammino per la formazione dei catechisti*, Dehoniane, Bologna 2008l, pp. 79-105.

attenzione al contesto socio-culturale in cui opera e in cui è inserito, **per maturare un abitare ermeneutico che reinterpreti, alla luce della Parola, le strutture culturali.** L'Animatore deve essere capace di assumere le ricchezze proprie della cultura in cui opera, e cercare di declinare in esse la ricchezza della Parola: infatti, non esiste relazionalità, non esiste azione educativa e, potremmo aggiungere, non esiste una Parola rivelata e comunicata, se non nella mediazione culturale che dona senso ai codici comunicativi usati nella relazione. Il compito è quello di informare di nuovo senso le mediazioni culturali partendo dalla forza vivificante e significativa del Vangelo.

L'impegno a vivere la propria realtà socio-culturale comporta l'attenzione alla totalità degli ambiti della vita sociale entro i quali far risplendere l'originalità di una vita centrata sulla Parola. La maturazione di un protagonismo chiaro nel contesto socio-culturale richiede, necessariamente, un'appartenenza radicale alla comunità ecclesiale locale nella quale porsi in ascolto della Parola. È una competenza fondamentale, perché concerne la *correlazione Parola-vita*, via necessaria a una comprensione nella fede del testo sacro.

C. Suggestiamenti concreti

In ogni prassi formativa è necessaria una progettazione. Per la formazione degli Animatori Biblici, come accennato, si suggerisce di progettare una formazione su un duplice registro: una formazione di base e una formazione permanente.

La formazione di base potrebbe essere pensata in due anni, durante i quali apprendere le competenze relative alle cinque aree indicate. In particolare si suggerisce di dedicare il primo anno alle dimensioni dell'*essere*, del *sapere* e del *saper fare*; nel secondo anno si propone di approfondire le dimensioni dell'*essere*, che diviene il punto di sintesi del biennio di base, e di affrontare le dimensioni del *saper stare con* e del *saper stare in*.

Va sottolineato poi che, durante i due anni di formazione base, è fondamentale orientare gli Animatori perché facciano esperienza di approfondimento della Scrittura e di preghiera con la Scrittura per penetrarne la ricchezza. In linea con l'impegno formativo, è necessario costituire un gruppo diocesano di Animatori Biblici che, coordinati dall'équipe diocesana interna all'Ufficio Catechistico garantisca lo scambio di esperienze e l'aggiornamento costante agli Animatori.

Per quanto concerne la formazione permanente, si suggerisce di organizzare seminari di approfondimento annuali a livello diocesano nella logica dell'aggiornamento, di stimolare una tensione costante all'autoformazione informando gli Animatori sulle maggiori pubblicazioni in ambito di Apostolato Biblico e

rendendo operativo, nell'Ufficio diocesano a cura dell'équipe diocesana dell'Apostolato Biblico, un servizio di tutoraggio per gli Animatori operanti nelle comunità. Inoltre è essenziale curare la formazione di formatori di Animatori Biblici che offrano la loro competenza non solo a livello diocesano ma anche a livello foraniale/zonale, per garantire momenti formativi che coinvolgano gli Animatori di parrocchie che lavorano sullo stesso territorio. Per coloro che sono chiamati a coadiuvare l'équipe diocesana nel compito formativo si suggerisce la partecipazione alle scuole di formazione nazionale e di seguire corsi relativi allo studio della Sacra Scrittura negli Istituti Superiori di Scienze Religiose.